



1 Sulla nuova situazione della stampa in Russia abbiamo posto tre domande a sei direttori. Eccole. La prima: è in corso un vero boom della stampa in Russia, per quale motivo secondo lei?

2 La seconda domanda, a cui tutti i direttori hanno risposto, è: esiste, secondo la sua opinione, una differenza fra stampa «libera» e stampa «indipendente»?

3 La terza domanda è: I detrattori della stampa russa sostengono che spesso essa si limita a fare da «piccione viaggiatore» fra i vari banchieri. È vero?

Qui sotto le loro risposte.

Segodnia

Il boom finirà presto

Mikhail Berger

1. Sì, è vero in Russia c'è un boom della stampa in questo momento. Solo a Mosca esistono 13 quotidiani, penso che in nessuna capitale al mondo ce ne siano tanti. E tuttavia non bisogna essere euforici. Quattro anni fa si contavano 30 borse, ora ne sono rimaste 4. Lo stesso avverrà per i quotidiani. È accaduto perché il mercato si è aperto ed avviene per un processo naturale, tutti provano per verificare misura e capienza, poi però resistono solo i più forti. Sono sicuro che fra 3 o 4 anni il numero dei giornali diminuirà.

2. Credo che siano sfumature ideologiche. «Libero» e «indipendente» dovrebbero coincidere. Teoricamente un giornale libero è quello che guadagna da solo i soldi per vivere, ma giornali del genere non solo in Russia ma credo anche in Occidente non esistono. La stampa più libera è quella il cui padrone non si occupa di altro e quindi non c'è pericolo che sorgano conflitti di interesse fra padrone e redazione.

3. Saremmo «piccioni viaggiatori»? In certi casi è vero ma nel complesso credo di no. Sono esagerazioni.

M. Komsomolets

Ai media il ruolo dei partiti

Pavel Gusev

1. Il boom dei giornali nel mio paese è dovuto secondo me a una questione semplice e cioè al fatto che non esistono ancora veri e propri partiti. La lotta politica non può servirsi di strutture organizzate perché non esistono. Ecco allora l'uso del mass media che diventano così i propulsori di questi o quegli. È naturale allora che banche o corporation finanziarie cerchino di impadronirsi dei giornali, essi sono oggi l'unico mezzo per far passare le proprie opinioni.

2. Penso che sia artificiale la differenza fra «libero» e «indipendente». La stampa indipendente non esiste perché si dipende sempre da qualcuno: o dal direttore, o da chi detiene il capitale investito, o dalla tendenza politica degli uomini che vi lavorano. Si può parlare invece di stampa «libera», libera dai grandi monopoli, dal grande capitale o dalle banche.

3. In un certo senso è vero, siamo «piccioni viaggiatori». O meglio rischiano di esserlo non tanto i giornali in quanto tali, quanto i singoli giornalisti. Questo perché le fonti, ora soprattutto i banchieri, sono sempre interessate. Ma fa parte del mestiere.

Pravda 5

Le banche all'assalto dei giornali

Vladimir Riascin

1. Il boom della stampa in Russia è un'illusione. Per quel che so io la tiratura dei giornali cala. Succede invece un'altra cosa, e cioè che c'è una caccia ai giornali. Lo slogan sembra essere, a ogni banca un giornale. Si stanno creando imperi editoriali controllati da strutture finanziarie. E comunque è vero che a Mosca ci sono molti quotidiani ma la loro tiratura è inferiore a quella della sola Pravda nell'80.

2. Secondo me «libero» e «indipendente» sono sinonimi. Ma la stampa libera è quella che non deve guardare dietro al suo padrone. Purtroppo oggi non è così perché tutti i giornali noti in Russia hanno un padrone che si occupa di altro oltre che di editoria.

3. Sono d'accordo, siamo «piccioni viaggiatori». Le guerre bancarie oggi in atto in Russia si conducono con l'aiuto della stampa. I materiali compromettenti si cucinano nelle stanze delle strutture finanziarie che hanno interesse a distruggere questo o quell'uomo potente per impedirgli di impossessarsi di pezzi di ex impero economico durante le aste delle privatizzazioni.

Argumenty i Fakty

Quasi i soli ad avere le mani libere

Vladimir Starkov

1. Il boom è dovuto ai tempi. Perché il pluralismo e la libertà generano anche la varietà. La libertà di parola per esempio è il primo concetto che i russi del post-comunismo hanno afferrato. Tutti vogliono esprimersi, ci sono punti di vista diversi sulle stesse cose, dunque esistono molti giornali.

2. Credo che siano concetti diversi. La stampa «libera» è quella che esprime liberamente punti di vista ma non necessariamente è per questo «indipendente». Credo tuttavia che se ti consideri un giornale libero devi essere anche indipendente. E viceversa.

3. I giornali «piccioni viaggiatori» esistono in Russia e nelle altre parti del mondo. Ed esistono sempre. Forse in Russia il fenomeno è più vistoso perché i rapporti di proprietà non sono ancora chiari e consolidati, la lotta è ancora in corso. Noi non apparteniamo a nessuna banca e per questo forse riusciamo a dare informazioni più complete. Nel senso che possono scrivere su «Aif» sia Berezovskij sia il suo nemico Potanin perché pensiamo che entrambi siano interessanti per il nostro lettore.

Komsomolskaja Pravda

Poco rispetto per la verità

Vladimir Sungorkin

1. Il boom è evidente, basta fermarsi alle edicole e contare le testate. Sono tre volte tanto rispetto a quanto il mercato possa digerire. La maggioranza viene sovvenzionata per ragioni politiche da amministrazioni, comuni, finanziari. È diventato addirittura di moda avere il proprio giornale e investire i propri soldi. Ma quanto durerà?

2. La stampa libera per me è quella che decide cosa scrivere sotto la propria responsabilità. Quella indipendente in Russia è oggi la stampa che non ha una proprietà determinata giuridicamente. Penso a tre giornali di questo tipo: «Novaja gazeta», «Moskovskij Komsomolets» e «Argumenty i Fakty». Il più sciolto e disinibito è «Novaja» il cui proprietario non è ancora definito. Giornali come questi sono indipendenti nel senso che scrivono quello che vogliono e anche se poi devono affrontare molte cause in tribunale sono premiati dai lettori.

3. Il fenomeno esiste ma non riguarda tutti i giornali. Anche perché non tutti sono finanziati dalle banche.

Russkij Telegram

L'editoria è diventata redditizia

Leonid Zlotin

1. Il boom c'è perché è diventato redditizio il business editoriale trascinato di pubblicità. Senza contare l'influenza che i giornali hanno sull'opinione pubblica russa indispensabile alla crescita delle nuove formazioni economiche.

2. Per me libertà e indipendenza sono la stessa cosa quando si parla di giornali. Dal punto di vista semantico è vero c'è una diversità perché si è liberi in senso assoluto e indipendenti solo da qualche cosa. Ecco perché se si tratta di stampa si deve essere sia gli uni sia gli altri.

3. I banchieri è gente che sa contare i soldi, si sa. I giornali oggi costano caro e usarli solo per far sapere qualcosa a un collega mi sembra eccessivo. Quindi io non sono d'accordo che siamo «piccioni viaggiatori». Sì, le banche finanziano i giornali ma non è lobbismo diretto. Conviene di più sostenere giornali che hanno lo stesso orientamento economico e politico piuttosto che averne uno «proprio» perché influenza di più. I soldi si investono nella stampa perché oggi essa è un progetto economico che attira pubblicità e porta profitto.

il lettore russo non si è del tutto disaffezionato alle vecchie e nuove testate. Gli abbonamenti, il modo più comune per comprare i giornali, sono cresciuti quest'anno del 6%. Questo nonostante la guerra di piombo, come l'ha definita alcune settimane fa, Novoe Vremja, non sia finita e non si conduca solo nelle stanze segrete del potere economico ma alla luce del sole, a botta di titoli. Un esempio per tutti. Quando nel luglio scorso Gusevskij ha creduto di essere stato truffato nella vendita della Telecom russa, la Svjazinvest, il suo giornale Segodnia ha titolato in prima pagina «Il denaro sporco». Mentre il suo concorrente, Berezovskij, anche lui fatto fuori dall'affare, sulla Nezavisimaja tuonava «Anatolij Ciubais cerca di impadronirsi della Russia».

La verità, ha ricordato recentemente Andrei Richter, professore di giornalismo all'Università di Mosca, è che «non sono i lettori ad avere bisogno dei giornali, ma i loro proprietari». Ciò scandalizza il potere centrale, quello del Cremlino, che, fatto fuori dalla torta, grida all'allarme. Il vice capo dell'amministrazione, l'ex direttore dell'agenzia Interfax, Mikhail Komissar, ha fatto sapere al Consiglio d'Europa, che organizzava un seminario sui mass media russi dopo il periodo post-totalitario, che la censura politica in Russia è stata ora «sostituita da una

Ma la lamentela dell'uomo del Cremlino al Consiglio d'Europa si è allargata fino a raggiungere l'attività del singolo giornalista. «Negli ultimi tempi - ha raccontato Komissar agli europei - molti giornalisti hanno ceduto alla tentazione del rapido arricchimento. Articoli su commissione, materiali al limite, o al di là del limite della legge quando si stampa una telefonata origliata, quando si guarda nel buco della serratura, quando si invade la vita privata dei cittadini, tutto questo, ora, purtroppo, non sorprende più nessuno».

Un altro esempio concreto. Gli spruzzi di fango che sono stati lanciati recentemente su Ciubais, il vice premier più amato dai finanziari occidentali, sono opera di un giornalista di Ekho Moskvy, su commissione di Berezovskij. È stato lui a raccontare alla radio del compenso milionario offerto a Ciubais per un libro mai scritto ed edito da chi aveva vinto l'asta per l'acquisto della Svjazinvest. Che fare? Piangere sulle virtù comuniaste perdute? Niente affatto, ha detto Komissar. Si tratta solo di creare un nuovo codice etico, battezzando un tasto tanto dolente anche in occidente che pure non vive nessun boom della stampa, anzi.

Questo per quanto riguarda il singolo; quanto alle testate sarà necessario introdurre il concetto di antimonopolio. Dobbiamo fare come in America, ha sognato Komissar, dove non si può controllare più del 25% delle tirature. In attesa anche di questa legge, visto che i russi non fanno altro che elencare gli ordinamenti di cui hanno bisogno, che faranno i feudatari? I boiardi, chiamiamoli col loro nome poiché siamo in Russia, continueranno a spararsi addosso litri di inchiostro ogni volta che sarà necessario.

Fra una guerra e l'altra, tuttavia, si potranno ancora leggere cose interessanti sui giornali di questo paese. Sarà che questa è la terra di Tolstoj e Dostoevskij, ma è un piacere leggere i giornalisti russi. Intanto scrivono. Cioè usano la loro lingua nel modo migliore, facendosi attenzione a non maltrattarla, sforzandosi sempre di offrire al lettore qualcosa in più di uno scarno racconto dei fatti. Agli inizi, chi è abituato al ritmo incalzante delle cronache occidentali, resta un po' sconcertato. Poi si resta affascinati. C'è un rispetto per il lettore che raramente si riscontra dalle nostre parti. Perché le notizie non sono mai partorite nel dolore, gettate in pasto a chi legge quasi come una liberazione. Sono argomentate, hanno sempre un retroterra e mai sono raccontate in uno stile banale e approssimativo. Certo, non è una legge generale. Eppure è difficile trovare un pezzo scritto male sui giornali russi. Essi hanno altri difetti. Sono

lenti per esempio. Nel senso che chiudendo troppo presto (a Mosca non oltre le 18) i fatti di cronaca li seguono male. Un orrore visto da Roma poiché i grandi quotidiani italiani possono arrivare a fermarsi anche alle 3 del mattino. Senza contare che anche per i giornalisti russi, oltre che per il resto del paese, il fine settimana è sacro. Alcuni non lavorano il sabato e la domenica, tutti non lavorano la domenica. Anche questo visto soprattutto dall'Italia appare un po' strano.

Quando tuttavia poni questi problemi ai colleghi russi non si scompongono. Gli argomenti più antichi sono le abitudini locali e il costo del lavoro, entrambi forti ed entrambi deboli se ci fosse la volontà di cambiare. Quelli più sottili, e che vengono usati soprattutto negli ultimi tempi, riguardano proprio la velocità delle informazioni. Può un giornale fare la concorrenza a Internet? No, non può. E allora perché affrettarsi? Meglio approfondire e offrire una qualità diversa della notizia e forse migliore. Sbagliato? Giusto? Di sicuro è un argomento.

Anche l'aspetto dei quotidiani russi sorprende un occidentale. Intanto sono fatti di poche pagine: 4, 6, 8... Rispetto alla trentina di media che offrono i giornali italiani hanno veramente l'aspetto povero povero. Il costo di ciascuno di essi è per molti ancora li-

bero. Nel senso che viene deciso di giorno in giorno insieme a chi lo vende.

Può capitare di pagare lo stesso giornale in un posto una cifra e in un altro posto un'altra? Sì, può capitare, in Russia c'è una libera concorrenza «vera». Quanto ai posti di vendita, sono i più diversi. Le edicole ovviamente, che qui si chiamano chioschi. Ma non sono le più numerose. I giornali e le riviste sono vendute soprattutto sotto le metropolitane o per la strada su bancarelle di fortuna. Questo perché, come accennato, il russo non acquista il suo quotidiano ogni giorno ma preferisce abbonarsi e farselo spedire a casa. Il meccanismo non ha perso un colpo, nemmeno nei momenti più duri del post-comunismo. Ovviamente si parla di Mosca e delle testate storiche, Izvestija, Komsomolskaja Pravda, Argumenty i Fakty, Trud... E a proposito delle testate storiche va ricordato che nemmeno una è fallita dopo il crollo del comunismo, anzi la più nota di tutte, la Pravda, si è trasformata in tre.

Insomma in Russia si sfida il mercato, anche se come qualcuno ha ricordato, le guerre di piombo di cui è parlato, rischiano di far tornare di moda la vecchia barzelletta dei tempi di Breznev. «Non abbiamo Verità (Pravda), non abbiamo Notizie (Izvestija), non abbiamo Lavoro (Trud)».